

# Urbanistica, per ripartire fideiussioni dai costruttori

Raggiunto un patto tra il Comune e le società coinvolte nelle opere fermate dalle inchieste della procura. La strada è quella della giustizia riparativa, lo snodo l'aumento degli oneri

di FEDERICA VENNI

Il percorso che si vuole intraprendere per sbloccare lo stallo dell'edilizia milanese dovuto alle inchieste della procura è quello della giustizia riparativa. Una strada in salita, ma che è partita con il

primo accordo tra Comune e costruttori dopo l'incontro a Palazzo Marino. «Fideiussioni dalle società promotrici degli edifici contestati, a garanzia degli eventuali maggiori oneri comunali accertati dalla procura».

→ a pagina 2

## Accordo salva-palazzi per far ripartire i cantieri tra Sala e i costruttori

Le aziende accettano di pagare più oneri ma solo a indagini chiuse  
Le famiglie delle case bloccate: "Bisogna fare in fretta, c'è ottimismo"

Un passo è stato fatto. Sicuramente non quello decisivo e probabilmente frutto di un compromesso, ma il percorso che si vuole intraprendere per sbloccare lo stallo dell'edilizia milanese dovuto alle inchieste della procura è quello della giustizia riparativa. Una strada in salita, ma che è partita con il primo accordo tra Comune e costruttori.

Dopo il naufragio del Salva-Milano, che era comunque considerata la soluzione ottimale nonostante l'opportunità politica abbia costretto il sindaco Beppe Sala ad abbandonarlo, Palazzo Marino vuole trovare un'intesa con la procura per far ripartire i cantieri e dare un tetto alle famiglie che hanno acquistato nei palazzi sequestrati, sotto inchiesta o in blocco preventivo. In che modo? A riferirlo, al termine dell'incontro che si è te-

nuto ieri tra il sindaco Beppe Sala, l'assessore all'Urbanistica Giancarlo Tancredi e alcuni degli immobiliare coinvolti (tra cui BlueStone, GreenStone, Nexity e AbitareIn), è stato Federico Oriana, presidente dell'Aspesi, associazione che raggruppa diverse società di promozione immobiliare, tra cui alcune di quelle coinvolte nelle indagini. «La proposta che il Comune, tramite la sua avvocatura, proporrà all'autorità giudiziaria – spiega una nota dell'associazione – sarebbe fondata su fideiussioni bancarie prodotte dalle società promotrici degli edifici contestati, a garanzia degli eventuali maggiori oneri comunali che dovesse essere accertati come dovuti alla conclusione dei procedimenti giudiziari». Quindi: quando e se le sentenze diranno che le monetizzazioni versate dai costruttori per

erigere le loro torri erano troppo basse e fuori norma, si pagherà il dovuto. Questo meccanismo, spiega Oriana, dovrebbe sbloccare i cantieri. Perché in attesa della chiusura dei processi, le garanzie bancarie risolverebbero «il problema delle famiglie, perché gli edifici contestati verrebbero liberati, con la possibilità di chi deve rogarli ed entrarvi di farlo, e per quelli che già sono dentro di restarvi con tranquillità». Detto fatto? Non proprio. Palazzo Marino, dal quale per tutta la giornata di ieri non è uscita mezza parola a riguardo, ci



Peso: 1-14%, 2-42%, 3-7%

va con i piedi di piombo. Da una parte perché, si dice in piazza della Scala, il Comune avrebbe aspirato a qualcosa in più di una fideiussione, e dall'altra perché la faccenda è intricata, delicata e bisogna evitare di dare false speranze alle famiglie. Anche perché, va ricordato, le indagini dei pm non riguardano solo i mancati oneri di urbanizzazione, ma toccano reati come l'abuso edilizio. Tradotto: basta una fideiussione bancaria per togliere i sigilli a un cantiere sotto sequestro per un reato penale? E, soprattutto: i casi sotto la lente dei giudici sono molto diversi tra loro e non possono beneficiare

di una soluzione univoca. Questi, dunque, sono i nodi da sciogliere. Dal canto loro, però, le famiglie vogliono essere «ottimiste»: «Siamo contenti del fatto che si stiano facendo dei passi avanti e che si sia creato un contatto anche tra Comune e costruttori, che sembra possa sbloccare la situazione», ha detto Filippo Borsellino, presidente del comitato "Famiglie sospese", che riunisce gli oltre 1.600 nuclei che hanno acquistato casa in uno degli edifici coinvolti dalle indagini. «C'è bisogno di arrivare a questa soluzione in fretta e noi

continueremo a lottare per trovare una soluzione a tutte le diverse situazioni».

**L'impegno garantito con una fideiussione bancaria  
Palazzo Marino tace  
Le imprese: "Gli edifici contestati verrebbero liberati"**



Peso:1-14%,2-42%,3-7%